

SPORT 30
DOMENICA 5 AGOSTO 2001

SHEVA IN RETE GRAZIE A PIPPO, POI IL BESIKTAS RIMONTA E VINCE 2-1. TERIM PENSA A UNA SQUADRA PIU' COPERTA

Cose turche del Milan in difesa

Non basta un Inzaghi altruista

Marco Ansaldo

inviato a ISTANBUL

Ci sono posti, e uno è la Turchia, in cui il calcio, com'era da noi fino a vent'anni fa, non usa e getta i propri idoli: ma cosa può aver pensato Paolo Maldini alla festa di addio di Mehmet Ozdilic, un centrocampista da taschino la cui notorietà non ha superato il Bosforo e qui hanno celebrato in stile hollywoodiano come se con lui finisse il football? Fatte le proporzioni, per il ritiro del suo capitano il Milan dovrebbe affittare San Siro per tre giorni e sparare missili nello spazio invece dei fuochi d'artificio che hanno illuminato la notte di Besiktas.

Per la festa a Maldini comunque c'è tempo. Gli stanno probando la carriera ancorandolo sempre più in mezzo alla difesa a quattro, con un raggio d'azione ridotto. Al suo fianco, Laurssen, all'esordio in rossonerio, ha riempito il buco che Costacurta non chiude più e lo si è visto quando è entrato e Roque Junior meno che mai. Il discorso sulla difesa non è peregrino. Appena Laurssen e Maldini sono usciti, il Milan, che aveva chiuso in vantaggio il primo tempo, ha subito una nuova sconfitta per 2-1 uguale a quella con il Valencia: il Besiktas per la prima volta nella storia ha battuto una squadra italiana, sporcando il ritorno trionfale di Terim a Istanbul. Se il turco mantiene la disposizione di questo precampionato, dietro avrà bisogno di gente tosta per non rischiare ad ogni partita di segnare tre gol e prenderne quattro. Il romeno Contra è un terzino sui generis, che attacca bene ma, quando difende, lo saltano in tanti. Dall'altra parte stanno Cocco e Serginho, per il quale valgo-

no le considerazioni esposte per Contra. Aggiungiamo che tra Rui Costa, Inzaghi e Shevchenko il primo che torna a centrocampio per contrastare l'avversario viene guardato come un pericoloso sovversivo dagli altri due e si capisce quanto gli equilibri del nuovo Milan dipendano dalla residua spina centrale, cioè il due di difesa più il centrocampista che sta in mezzo: ieri era il giovane atalantino Donati (bravo per dieci minuti e poi scomparso), in futuro Albertini o Kaladze. Nella ripresa, uscito Rui Costa, Terim ha provato per la prima volta il 4-4-2, invece di mettere Pirlò, e questo è il segnale di un progetto di prudenza che potrebbe decollare in caso di necessità: Berlusconi ha chiesto al turco di far giocare bene il Milan ma, se perde dando spettacolo, il Presidente può cambiare le carte in tavola, come rischiò, all'inizio, persino Sacchi.

Nonostante la formula più coperta, il Milan ha subito moltissimo nella ripresa, incassando il gol del tunisino Baya al 19, su incertezza di Costacurta, più la punizione di Mihat proprio al 45: la squadra però si era molto trasformata e indebolita di seconde scelte mentre il Besiktas con la sostituzione dell'Idolo Mehmet era tornato a giocare in undici. E' stata la segna del ritorno al gol di Shevchenko, che non aveva ancora segnato nelle prime amichevoli. Sheva è scattato assieme a Inzaghi sul lancio di Serginho al 12' del primo tempo, e la difesa turca ha concesso il contropiede: Pippo ha passato la palla all'ucraino che l'ha messa a fil di palo. E' sembrato il sigillo di una nuova alleanza, quasi che Inzaghi, fittando il vento e l'irruenza di Shevchenko, lo volesse tranquillizzare sul suo leggendario egoismo. In tre occasioni l'ex bianco-

nero gli ha ceduto la palla invece di andare al tiro come avrebbe fatto sicuramente nella Juve: può darsi che l'aria di Milano l'abbia trasformato ma non crediamo ai lupi che perdono il vizio assieme al pelo. Sulle intese tra i due d'attacco, reggeranno le fortune di Terim. Sheva ha segnato ma è come tormentato dal desiderio di primeggiare e lo si è visto poco. Inzaghi è stato migliore negli assist che nei tiri in porta: insieme, hanno anche dimostrato una certa propensione a finire in fuorigioco. E Rui Costa? Finora fiammate. I suoi lanci profondi sono oro per quel tipo di attaccanti con cui gioca ma il portoghese è alla ricerca della posizione e prima o poi la troverà. Soltanto allora vedremo il Milan.



Andriy Shevchenko ha realizzato il gol del provvisorio vantaggio milanista

GLI INGLESI LO PAGANO 14 MILIARDI

Pierini al West Ham Juve, ipotesi Jardel

MILANO. Lo volevano la Roma e la Lazio ma Alessandro Pierini, difensore della Fiorentina, ha preferito tentare l'avventura all'estero e ieri è volato a Londra per firmare con il West Ham. La società viola riceverà 14 miliardi e il giocatore un contratto di 4 anni a due milioni a stagione. L'Udinese ha già spedito in ritiro l'attaccante Di Michele, acquistato dalla Salernitana. Pozzo voleva lasciarlo in prestito per un'altra stagione a Salerno ma ha cambiato idea di fronte alla possibilità di cedere Sosa in Spagna. Il Genoa ha acquistato dal Velez Sarfield l'attaccante colombiano Castillo. Il Flamengo tratta Vampeta con Inter e Psg comproprietari del brasiliano. In cambio all'Inter arriverà l'attaccante Adriano e al Paris il centrocampista Reinaldo. Jardel torna sul mercato: interessa alla Juve, in concorrenza con il Marsiglia.

DOPO IL TRIANGOLARE DI BARI

Nesta: «Bianconeri meglio dell'Inter»

ROMA. La notte di Bari ha riacceso i riflettori sull'Inter, con Vieri volto da copertina, ma l'Oscar del calcio dell'estate, secondo Nesta, va alla Juventus: «I risultati di Bari non fanno testo. L'Inter ha vinto il torneo, ma ad impressionarmi è stata la squadra di Lippi: sa come gestire la partita, equilibrio ed aggressività sono le sue armi migliori e i giocatori sembrano già aver recepito la nuova filosofia. L'Inter vince con le individualità, la Juve è una squadra». L'incluso di 3 gol in 4 minuti non l'aveva mai conosciuto, Nesta si chiude in difesa: «E' solo questione di tempo, ma vi assicuro che là dietro non abbiamo bisogno di rinforzi. Zoff chiede Cannavaro? Siamo forti così, non penserei mai di decurarmi lo stipendio per favorire il suo acquisto. Anche Salas alla Juve? Non credo». (g. b.)

NOVITA' DAL RITIRO PRECAMPIONATO DI SPORTELIA

Arbitri, più soldi e largo ai giovani

SPORTILIA (Fof)

«Far meglio della scorsa stagione, nella quale pure abbiamo avuto ottimi risultati. Fare meglio per evitare errori e situazioni non perfette, che pure ci sono state. Questo il messaggio principale che i designatori Pierluigi Pairetto e Paolo Bergamo lanciano ai 35 arbitri e ai 69 guardalinee di A e B riuniti a Sportilia per il ritiro precampionato che durerà fino a venerdì».

Le premesse, per gli interessati, sono comunque stimolanti visto che Bergamo e Pairetto hanno proposto alla Federazione una sorta di rivoluzione nell'appuntamento destinato ai direttori di gara. «Vorremmo spingono i designatori a dimezzare il rimborso spese per raddoppiare il gettone di presenza in modo da rendere più stimolante dirigere la partita. Insomma, più partite arbitri e più guadagni». Conclusione: se un arbitro andrà fuori forma, vedrà ridurre sensibilmente i propri introiti.

Cifre ufficiali non vengono fornite, ma viene spiegato che, ad esempio, il miglior direttore di gara potrebbe arrivare a guadagnare 250-300 milioni lordi all'anno. Un bel salto rispetto a dieci anni fa quando un arbitro di punta arrivava a guadagnare 30 milioni. Gli arbitri continueranno comunque a svolgere il loro lavoro: «è importante», dice Bergamo, «perché serve anche da valvola di sfogo psicologico. I calciatori possono scaricare sul gruppo, l'arbitro invece è solo per buona parte della settimana e l'impegno lavorativo lo distoglie dal pensiero della partita».

con il sorteggio. Dice Pairetto: «Siamo in attesa delle indicazioni sulla metodologia. Noi abbiamo dato un suggerimento: aumentare le griglie dei sorteggi (la passata stagione erano tre, noi 1 per valorizzare i giovani. Fare in modo che anche i giovanissimi arbitri in A. Un'opportunità che con il sistema dell'anno scorso non esisterebbe. L'idea è quella di suddividere le partite in 4-5 fasce di importanza, in modo che un arbitro giovane non rischi di andare subito a dirigere una gara ad alto rischio. Per l'esortazione ci sarebbero le partite valutate con meno pressione».

Tra le novità del ritiro di Sportilia, c'è quella di Genova: 43 anni, ex guardalinea, che diventa capo degli assistenti arbitri. «Sarà nostro stretto collaboratore», dicono Bergamo e Pairetto, «preparerà gli assistenti e metterà a disposizione la sua grandissima esperienza. Darà indicazioni su come comportarsi in campo e non è cosa da poco perché i due assistenti in una partita fanno interventi pari a quelli di un arbitro».

Pairetto spiega gli impegni di Sportilia: «Continueremo la preparazione atletica già cominciata 15 giorni fa e faremo anche riunioni tecniche rivedendo i filmati degli episodi più importanti della passata stagione». La giornata media dell'arbitro in ritiro comincia alle 9, con il raduno in campo e la misurazione del peso. Poi allenamento, pranzo, riposo e alle 19 di nuovo in campo. Cena alle 20. Quanto allo svago, beh, qualcosa è concesso: a disposizione dei convenuti ci sono i filmati dei film. Qualche titolo: «Il gladiatore» e «TuttoBenedict».



Pairetto: vogliamo migliorare

Immagine: IAI



G8: Genova per noi

Allarghiamo il vertice, apriamo il commercio ai paesi poveri di Fred Bergsten e Paolo Guerrieri

Perché il mercato mondiale diventa più instabile di Mario Deaglio

Chi fa il gioco dell'isolazionismo americano di Cesare Merlini

Che cosa chiedono le organizzazioni non governative

Mappa a colori della protesta

Interventi di Ralf Dahrendorf, Mario Sarcinelli, Vito Tanzi, Edoardo Garrone

GLOBAL
LA STAMPA

La geografia degli affari, della politica, della società in un nuovo ordine: globale. Global, la rivista bimestrale che mette il pianeta al centro del mondo delle idee. Realizzata in collaborazione con IAI, ISPI, La Stampa e Foreign Policy. Nelle principali edicole e nelle migliori librerie.